QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 20

08
2022

QUELLA NOTTE DEL 27 MAGGIO 1993 IN VIA DEI GEORGOFILI

Edizione speciale per la rivista "Antincendio"

www.impronteneltempo.org
www.insic.it

EDITORIALE

La Famiglia Cencioni: Angela, Fabrizio, Nadia e Caterina e lo studente di architettura Dario Capolicchio, furono le vittime innocenti di quella assurda quanto spietata strage, che stroncò loro la vita nella notte fra il 26 e il 27 maggio del 1993.
Una bomba di matrice mafiosa che provocò anche 41 feriti, distruggendo la storica Torre de' Pulci, sede dell'Accademia dei Georgofili e causando enormi danni al patrimonio culturale e storico, nonché a moltissime abitazioni della zona, tanto da costringere molte famiglie l'abbandono delle proprie abitazioni distrutte o gravemente danneggiate.
Decine di vigili del fuoco vennero immediatamente inviati sul posto, anche se ancora non si conosceva la vera entità del disastro.
Centinaia di telefonate di gente confusa e terrorizzata saturarono in breve la Sala Operativa della Sede Centrale di Firenze. Tutte parlano di una grossa esplosione, la parte centrale della città: Piazza della Signoria, gli Uffizi.
La zona è avvolta dal buio, stranamente si sente parlare solo fiorentino, i presenti sono tutti locali e si aggirano cercando di capire cosa può essere successo, le facce, forse anche per il sonno, sono attonite, stranite. A terrà vetri, calcinacci, detriti vengono calpestati dai soccorritori.
In via dei Georgofili a due passi dagli Uffizi si presenta agli occhi dei pompieri uno scenario apocalittico. Con la forza della disperazione spengono gli incendi e scavano per ore. Scavano e scavano ancora con la sottile speranza di non trovare nessuno tra quelle macerie polverizzate. Ma non è così purtroppo.
Maurizio Maleci, testimone privilegiato di quella tragedia, quella notte documentò per intero quell'intervento con un drammatico video. Maurizio ci traccia un racconto lucido e denso di emozioni, di quella che sarà per lui forse l'esperienza professionale e umana più forte.

Quaderno di Storia Pompieristica

Organo di divulgazione storica dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore
Pompieri Senza Frontiere - ODV
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro, grafica e impaginazione
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Gruppo di lavoro storico
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Giuseppe Citarda, Alessandro Fiorillo, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

In copertina: Un vigile del fuoco impegnato nell'opera di spegnimento dell'incendio di uno degli edifici di via dei Georgofili.
Il Gruppo di Lavoro si scusa della qualità non ottimale delle immagini. Ciò è dovuto al fatto che le immagini sono state tratte dal filmato realizzato a suo tempo dall'autore del presente Quaderno.

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.
Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

Con la condivisione di

QSP
Quaderni di Storia Pompieristica

MAURIZIO MALECI
GIUSEPPE AMARO

QUELLA NOTTE DEL 23 MAGGIO 1993 IN VIA DEI GEORGOFILI

Numero 20
Agosto 2022

Quella notte del 23 maggio 1993 in via dei Georgofili

di Maurizio Maleci

La sera del 26 maggio 1993 mi trovavo a casa e da poco ero andato a letto, perché la notte precedente avevo fatto il turno di notte in Sala Operativa presso la Sede Centrale di Firenze.
Ad un certo punto squilla il telefono, quello fisso che ancora si utilizzava abitualmente, anche se già iniziavano ad essere diffusi i cellulari. Era la centrale e il collega Franco mi chiedeva se potevo andare a fare delle riprese e delle foto perché c'era stata un'esplosione di gas.
Dopo il consueto ok, avevo dato la mia disponibilità ad intervenire per la documentazione anche se libero dal servizio; guardo l'orologio, è passata l'una, saluto la moglie, che non manca dirmi "stai attento", mi rivesto e in poco più di 5 minuti raggiungo la centrale.
Il portone della caserma è stranamente spalancato e un rapido sguardo all'interno mi fa capire che quasi tutti i veicoli di soccorso sono usciti: caspita, mi dico, deve essere stata una bella esplosione!
Sono le una e venti, salgo nelle camerate e le luci sono stranamente tutte accese, segnale che c'è stato un bel movimento di personale; rapidamente mi cambio, attraverso il piazzale deserto, silenzioso e salgo in sala operativa. Qui il clima è completamente diverso, i telefoni suonano tutti in continuazione, le comunicazioni radio si susseguono senza sosta.
Alla mia domanda cosa è successo e dove, il Capo Turno, anche se molto trafelato, mi dice che c'è stata un'esplosione, ma ancora non si è capito bene dove, sicuramente nel centro storico anche se le telefonate arrivano da tutte le parti della città, ma non è chiaro da quale parte dell'Arno.
Centinaia le telefonate, confuse, ma tutte parlano di una grossa esplosione; la parte centrale della città è al buio e mi viene consigliato di andare verso Piazza della Signoria.
Il tratto di strada da percorrere è abbastanza breve e in pochi minuti posteggio davanti al Palazzo Vecchio, nei pressi della Loggia

dei Lanzi, in maniera defilata per non essere d'ingombro ad eventuali altri mezzi di soccorso. Le persone presenti in piazza sono in numero maggiore rispetto a quelle che normalmente affollano il centro storico, però il loro aspetto, i loro sguardi sono diversi.
Come detto la zona è tutta al buio, stranamente si sente parlare solo fiorentino, i presenti sono tutti locali e si aggirano cercando di capire cosa può essere successo, le facce, forse anche per il sonno, sono attonite, stranite.
A terrà molti vetri di finestre rotte che calpesto mentre mi avvio verso dove tutti guardano, il Piazzale degli Uffizi, ma ancora non vedo niente. Oltrepasso un cordone di sicurezza già fatto dalle forze dell'ordine a cui chiedo "dove?". Mi dicono "dopo le poste reali, a destra": il consiglio del Capo Turno era stato giusto.
Il brusio dei curiosi si è affievolito e posso sentire il rumore dei motori dei mezzi di soccorso mentre oltrepasso alcune ambulanze ferme in attesa e l'orizzonte si rischiara per la luce delle nostre colonne fari. Ecco l'autoscala sviluppata, meno male che la 24 metri è piccola. Mi chiedo come cavolo ha fatto l'autista ad infilarla in quel budello?
La oltrepasso e sulla sinistra un enorme cumulo di macerie, di fronte, sulla destra di via dei Georgofili, una casa sventrata con le finestre senza più infissi, da cui esce fumo e, più dietro si vedono ancora le fiamme. A questo punto, è da poco passate l'una e quaranta, sul posto stanno operando tre squadre, due della sede centrale ed una del distaccamento di città, via radio sento che ne stanno arrivando altre dai Comandi vicini. I vigili del fuoco stanno operando come formiche operose, non si sentono voci, ognuno

Fumo e distruzione nella "Torre de' Pulci". A pag. 5 - Uscita degli automezzi di soccorso dalla Sede Centrale dei Vigili del Fuoco in via La Farina a Firenze.

lavora in silenzio come guidato da un'entità superiore, cerco con lo sguardo il primo capo squadra arrivato, è lui che coordina, incrocio il suo sguardo, un cenno d'intesa, non servono parole.
Sono in via dei Georgofili, in direzione dell'Arno, più avanti l'Arco delle Carrozze, sulla sinistra una torre crollata, sembra far parte degli Uffizi e lì i pompieri stanno scavando. Sulla destra invece stanno ancora operando con le manichette per spegnere vari incendi all'interno di quelli che sembrano degli appartamenti. Sembrano vuoti, ma sarà vero?
Gli esercizi di ristorazione della zona normalmente chiudono all'una, le serrande sono abbassate anche se gravemente danneggiate dall'onda d'urto e questo fa ben sperare che non ci fosse più nessuno. Nell'aria c'è un silenzio surreale, tutto strano, molto strano e poi gli effetti di questa esplosione, veramente violenti, dal basso si vede il cielo da dentro gli appartamenti, i tetti con ci sono più! Ma che cavolo di esplosione, una fuga di gas? Forse, ma così forte? Possibile che nessuno abbia avvertito l'odore?
Frattanto gli addetti dell'azienda del gas cercano di intercettare

le linee, ma non è semplice come sempre nei vecchi centri storici. Anche gli operai dell'ENEL stanno operando per mettere in atto dei sezionamenti per permetterci di lavorare in sicurezza quando sarà ripristinata l'erogazione dell'energia elettrica.
Ovviamente non facciamo molto caso alla presenza di Polizia, Carabinieri e Vigili Urbani, ancora si chiamavano così, però quelli

Fumo e distruzione nella "Torre de' Pulci". A pag. 5 - Uscita degli automezzi di soccorso dalla Sede Centrale dei Vigili del Fuoco in via La Farina a Firenze.

della Scientifica che ci stanno a fare? Qualche pensiero strano si affaccia nella testa dei pompieri: e se fosse stato qualcosa di diverso? Ma vengono subito ricacciati indietro, no non può essere, il centro di Firenze, la culla della cultura rinascimentale, un qualcosa di diverso da una fuga gas, no, non è possibile, da pompieri e da pompieri fiorentini questo non è accettabile.
All'improvviso una notizia da parte dei vigili urbani, le linee telefoniche finalmente cominciano a funzionare nuovamente, riscuote tutti: nella torre del Pulci, sede dell'Accademia dei Georgofili, all'ultimo piano c'era un appartamento, ci abitava proprio un vigile urbano con la moglie, custode dello stabile e le due figlie.
Questa è una sferzata che dà ancora più impulso ai vigili del fuoco che si avventano sulle macerie per ricercare eventuali superstiti. Mentre proseguo a documentare con riprese video e foto tut-

to quello che sta accadendo, uno sguardo in alto più avanti, sulla sinistra, mi permette di notare alcuni finestroni degli Uffizi scardinati, se ben ricordo siamo nella zona da cui poi, per lo scalone, ci si avvia verso il corridoio Vasariano, il corridoio che passa sopra Ponte Vecchio e che permetteva ai Medici di raggiungere Palazzo Pitti in tutta sicurezza.

Vigili del fuoco in bilico su un'autoscala mentre spengono un incendio e tra le macerie delle case travolte dall'esplosione.
A pag. 9 - Ancora vigili in azione.
A pag. 10 e 11 - Alcune immagini delle fasi delle ricerche e del recupero delle vittime.

Nel frattempo una guardia giurata, di servizio agli Uffizi, che per l'esplosione era stata scaraventata verso via de' Georgofili, comincia a dire che nel palazzo di fronte alla torre ha visto una croce di fuoco: una croce di fuoco? pensiamo, che brutti effetti fa un'esplosione, ma adesso non c'è tempo di stargli dietro, c'è da scavare per vedere di trovare le persone sotto le macerie.
Mentre continuo a seguire le operazioni inizio, cercando di non essere di disturbo ai colleghi che stanno lavorando, a recuperare informazioni su quanto hanno visto ed hanno fatto prima del mio arrivo. Hanno aiutato ad uscire dalle abitazioni molte persone, alcune ferite le hanno accompagnate alle ambulanze, alle altre hanno dato parole di conforto e le hanno accompagnate in zona sicura.
Qualcuno riferisce di aver visto una ragazza camminare su un cornicione per poi scendere e dileguarsi. Mentre mi raccontano, percepisco il loro stato d'animo, a volte di smarrimento mentre gli vengono in testa pensieri sulle cause dell'evento, ma subito ricacciati via, devono essere concentrati, attenti alle direttive dei capi partenza e pronti a percepire eventuali rumori provenienti da sotto le macerie.
Alcuni vigili stanno continuando ad operare nell'edificio davanti alla torre, hanno terminato le operazioni di spegnimento e, in mez-

zo alle macerie, stanno ispezionando gli interni. Durante queste operazioni, vicino ad una finestra rinvengono un corpo, purtroppo non c'è più niente da fare, è completamente carbonizzato: ecco la croce di fuoco che aveva visto la guardia giurata. Decidono di recuperarlo più tardi, ormai non c'è più urgenza qui, bisogna lavorare sulle macerie della torre.

Quando giro il mio sguardo verso le macerie, comincio a vedere che iniziano ad affiorare le cose che si trovavano dentro l'appartamento, tra queste un passeggino, e, quant'altro si può trovare in una abitazione. Ricordi di vita ordinaria, di una vita tranquilla, sconvolta, ancora non sappiamo come in una normalissima notte di primavera inoltrata.

Arriva sul posto il geometra Sante Zamma, che purtroppo ci ha lasciati per andare a prestare servizio nella schiera dei pompieri celesti e, dopo una breve ricognizione, sicuramente forte di esperienze passate afferma: "è stata una bomba, un'autobomba!"

All'eco generalizzato dei no, fa notare alcune strane macchie sui muri, di una in particolare, si tratta dell'olio motore. Gli oscuri presagi che si agitavano nelle teste dei vigili del fuoco ritornano fuori e si concretizzano, ma ancora siamo increduli: chi? Perché? Perché proprio qui? E chi può essere stato?

Le facce si allungano, ma le attività non rallentano, i pompieri si danno il cambio, e alternano brevi pause di riposo, principalmente per bere e togliersi la polvere dalla gola, a frenetiche azioni di rimozioni di macerie.

Dall'altro lato le fiamme ormai sono domate, si levano solo fumacchi bianchi, le verifiche sono ormai terminate non c'è nessun'altro ad esclusione della persona carbonizzata.
Il tempo continua imperturbabile il suo lavoro, le lancette continuano ad andare avanti negli orologi dei pompieri, anche se nessuno li guarda: quanto tempo è passato dall'arrivo, nessuno se ne preoccupa, occupato com'è nelle proprie mansioni.
Purtroppo dalle macerie si estrae il corpo senza vita di Nadia, la figlia maggiore, poi all'improvviso un sussulto, si trova il corpicino della bambina più piccola, di Caterina. Sembra viva, forse abbiamo salvato qualcuno!
Con una delicatezza estrema, pur nella rapidità delle azioni, la piccola viene raccolta, qualcuno vorrebbe asciugarle rivolo di sangue che ha sul volto, levarle la polvere, ma non si può perdere tempo, viene data a Gianni, uno dei nostri sommozzatori, anche loro presenti e in azione da bravi pompieri.
Gianni corre, con il fagottino in mano verso l'ambulanza, si muove veloce, a suo agio tra le macerie come nell'acqua. Queste immagini però mancano nelle mie riprese, la piccola Caterina ha lo stesso

Una coppia di giovani guardano sgomenti il trasporto a terra di una delle vittime.

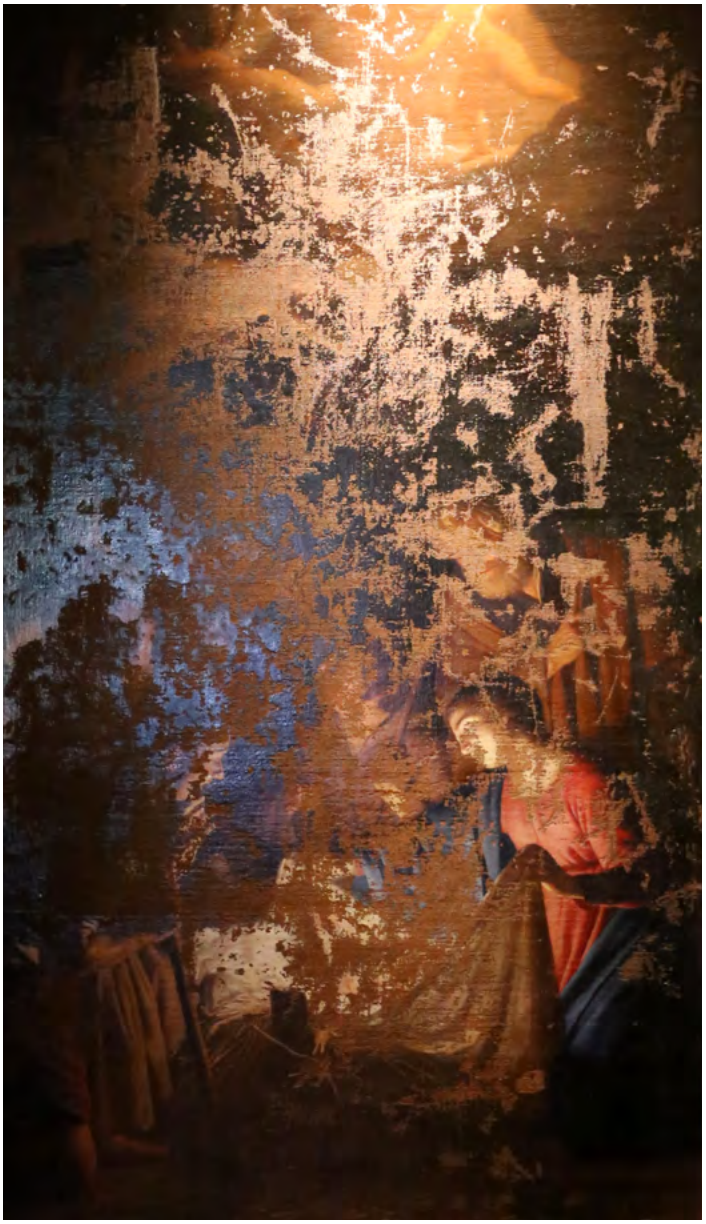
Il corpo della piccola Caterina tra le braccia di un vigile del fuoco. A pag. 14 e 15 - Ancora vigili tra il fumo e le macerie.

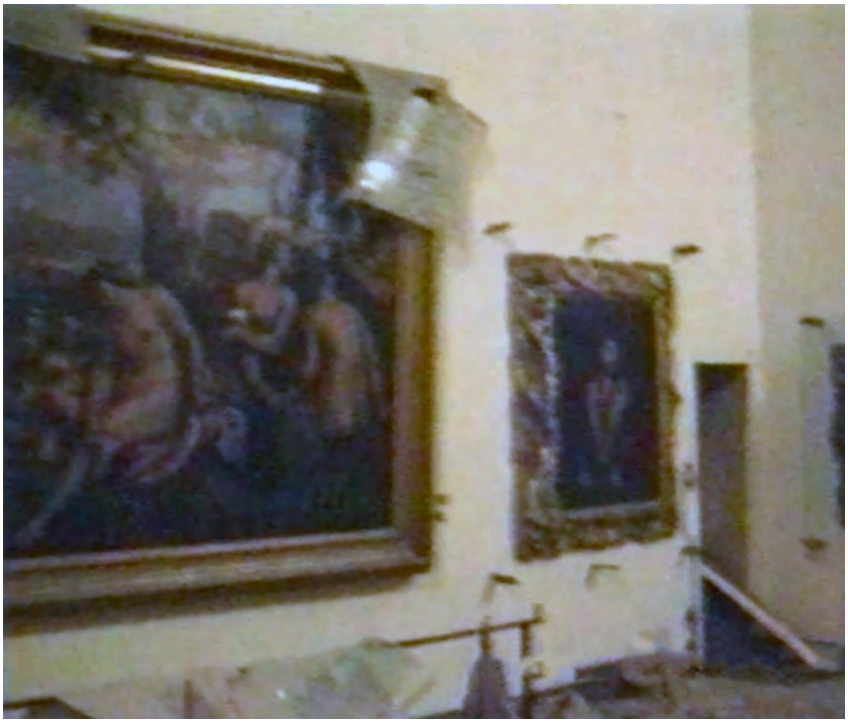
nome di mia figlia che ha soli sei mesi di più, l'emozione è troppo forte, anche i pompieri alla fine sono degli umani, ed io mi ritrovo svenuto tra le braccia di un volontario della Misericordia: Leonardo, già Leonardo che era riuscito a coronare il suo sogno di diventare un pompiere e che purtroppo da poco ci ha lasciati andando in servizio nel distaccamento celeste di tutti i vigili del fuoco.
Mi riprendo in fretta, troppo in fretta per sentire la sirena dell'ambulanza che parte, ma subito dopo si ferma: non c'era più nulla da fare, anche la piccola Caterina è morta.
Ritorno alla dura realtà e mentre sto per ricominciare a riprendere i colleghi al lavoro, mi giunge una richiesta, bisogna andare a riprendere quello che è successo all'interno della galleria degli

Uffizi.
Sono passate le cinque, un'imprecazione, ma proprio ora lo chiedete? Non ho più sistemi di illuminazione, le torce si sono quasi tutte ormai scaricate, là dentro è buio, cosa volete che riprenda! Un collega esausto, sono quattro ore che i pompieri lavorano senza sosta, mi da la sua luce, la luce comincia ad essere un po' giallastra, ma meglio che niente, vediamo cosa si riesce a fare.
Assieme ai custodi degli Uffizi, che da subito si sono precipitati sul posto, entro all'interno. Diverse volte nel passato ho visitato la Galleria, come turista, ma oggi è diverso, manca il brusio dei visitatori, manca la luce e i custodi, normalmente molto austeri anche se defilati, hanno gli occhi lucidi e le lacrime hanno lasciato il segno sulle guance sporche di polvere.

Un vigile in azione e la piccola Caterina tra le braccia dei suoi soccorritori.
A pag. 17 - I giocatori di carte, di *Bartolomeo Manfredi* (in alto) e *L'Adorazione dei Pastori* di Gherardo delle Notti, due delle opere irrimediabilmente dannggiate.

La prima parte del percorso è tranquilla, nessun danno, e allora perché hanno le lacrime? Non appena però arriviamo sul lato che da verso via dei Georgofili, mi trovo dietro a quelle finestre rotte che avevo visto dal basso, e qui la scena è diversa, materiali a terra, opere d'arte danneggiate, gravemente danneggiate! Con la luce fioca della torcia a batterie proietto sul muro un tenue cerchio di luce che permette alla mia telecamera di riprendere in tutta la tragicità gli effetti dell'esplosione. Un attimo di sosta per girare verso l'esterno lo sguardo e filmare ancora i colleghi al lavoro in quel teatro di morte e distruzione. Andiamo ancora avanti verso il corridoio Vasariano e all'interno di questo troviamo i vetri delle finestre a terra, l'onda d'urto, qui, è rientrata dalle finestre, da





Una delle via adiacenti a via dei Georgofili l'indomani mattina.
A pag. 19 - Vigili in azione presso gli Uffizi e tra le macerie delle vie adiacenti.
A pag. 20 - Civili e vigili mentre mettono in sicurezza i locali dell'Accademia dei Georgofili.
A pag. 21 - Il Presidente della Repubblica Scalfaro in visita al luogo della strage.

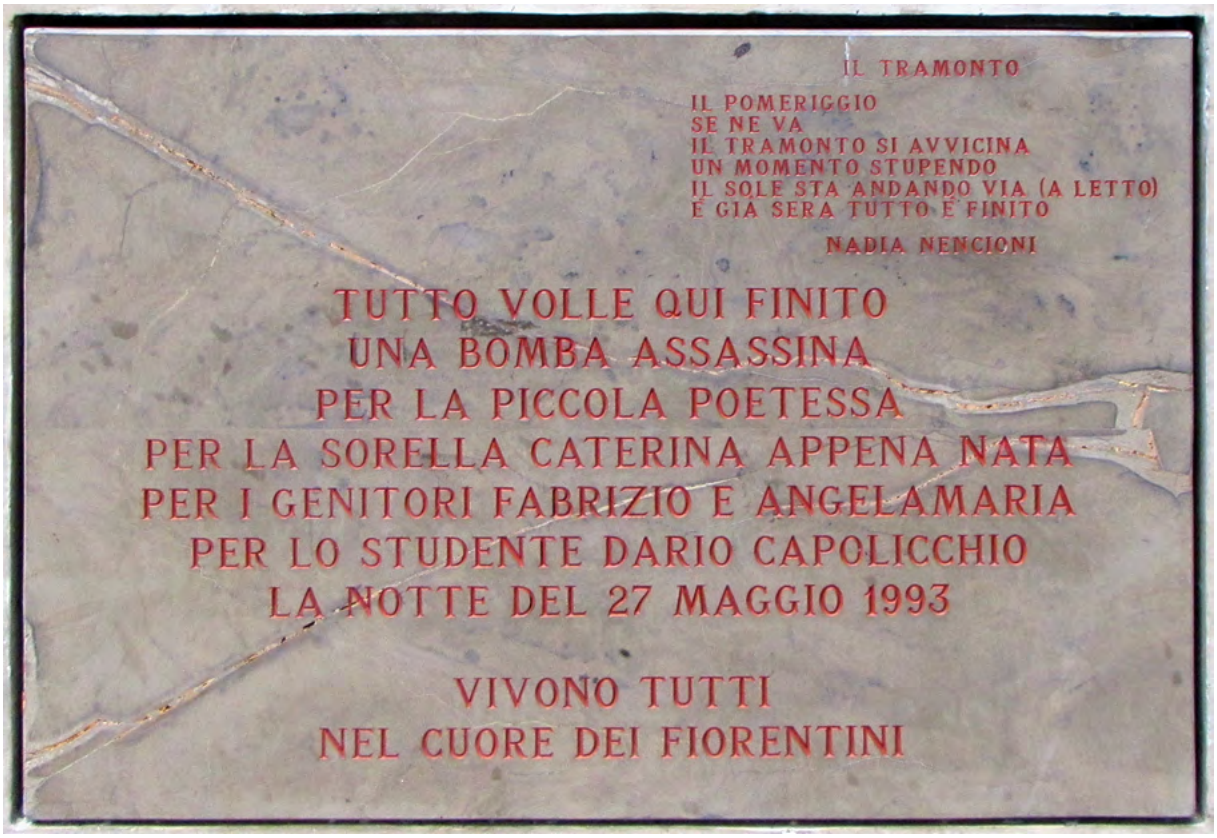
via dei Georgofili è passata sotto l'Arco delle Carrozze, è arrivata sull'Arno, è risalita ed è rientrata verso l'interno. Per inciso, il tappo della coppa dell'olio dell'autobomba ha perforato un muro di 80 centimetri dall'altra parte del fiume.
Il mio compito all'interno del museo è terminato ed allora ritorno in via dei Georgofili, manca poco alle sei, ormai comincia ad albeggiare, poco dopo, con l'autoscala, verrà portato a terra il corpo della quinta vittima, quella carbonizzata trovata all'interno dell'appartamento di fronte alla torre. Si tratta di uno studente di architettura venuto a studiare a Firenze da Sarzana: è stato ucciso dall'esplosione e dalla fiammata che l'ha accompagnata.
A questo punto il quadro è chiaro, non ci sono, più persone da cercare, i superstiti sono stati portati in salvo ed i deceduti, cinque vittime, sono state tutte recuperato. Arriva il cambio per chi ha operato tutta la notte ed anch'io vengo sostituito da un altro collega della documentazione, un breve salto a casa per rassicurare

la moglie, non serve raccontargli niente perché ormai le edizioni speciali di tutti i notiziari stanno già dando conto dell'accaduto e poi non possiamo raccontare quello che abbiamo visto e vissuto, queste sono cose che non possiamo condividere.
Poi nuovamente sul posto a documentare, non sono stanco, io non ho scavato, non ho dovuto durare fatica, solo emozioni e gli occhi rossi per la polvere e le lacrime.
I Vigili del Fuoco stanno ancora lavorando, stanno operando per gli investigatori, per la polizia scientifica.
Nei giorni successivi scaveranno per portare alla luce il cratere profondo due metri fatto dall'autobomba, sposteranno le macerie in un capannone dove assieme agli investigatori ricercheranno elementi utili, esaminando pezzo per pezzo quanto recuperato. Altro personale effettua verifiche negli edifici circostanti il luogo dell'esplosione per controllare l'esistenza delle condizioni di sicurezza: ad esempio il tetto della chiesa di Santo Stefano al Ponte, vicina al Ponte Vecchio, a seguito dell'onda d'urto, ha visto il proprio tetto sollevarsi e ri-adagiarsi sulle strutture verticali. Ad alcune centinaia di metri di distanza, sopra un tetto, i Vigili del Fuoco recuperano il cofano motore dell'autobomba.
Durante queste operazioni, il luogo dell'attentato diventa meta di pellegrinaggi di varie autorità, ma i Vigili del Fuoco non se ne curano, loro continuano a lavorare e, come sempre, nei notiziari si vedono solo le loro schiene!
Prevedendo che il lavoro non sarà breve, nel piazzale degli Uffizi, a

Dipendenti dell'Accademia mettono in sicurezza i preziosi volumi.
A pag. 22 - Mezzi di soccorso in Piazza della Signoria e visione dall'alto della zona oggetto dell'attentato con al centro la Torre de' Pulci sede dell'Accademia dei Georgofili.
A pag. 24 - La lapide affissa sul luogo dell'attentato.

meno di 100 metri dal luogo dell'attentato, viene realizzato un posto di comando avanzato in modo da non appesantire la sala operativa provinciale.
La Galleria degli Uffizi viene verificata con particolare attenzione, dai sottosuoli fino al tetto: tegola per tegola.
Alla documentazione dei Vigili del Fuoco, la Prefettura di Firenze, affida un compito particolare e di grande responsabilità, la documentazione di tutti i danni, edificio per edificio, appartamento per appartamento per avere un quadro completo e corretto, sulla base della quale saranno poi concessi gli aiuti per la ricostruzione.
Le varie azioni dei vigili del fuoco andranno avanti per circa un mese e proprio ad un mese, la notte tra il 26 e il 27 giugno viene suonata nuovamente la "Martinella".
La Martinella è una campana che si trova alla sommità della Torre d'Arnolfo, la torre di Palazzo Vecchio, questa campana, nel passato veniva utilizzata per segnalare pericoli alla cittadinanza o per eventi importanti. L'ultima volta era stata suonata, da un vigile del

fuoco nel 1944, per segnalare la liberazione della città dall'occupazione nazista, e sono nuovamente i Vigili del Fuoco a suonarla ad un mese di distanza dall'attentato.
Per suggellare la vicinanza e la fraternità tra i Vigili del Fuoco e Firenze, la festa di Santa Barbara del 1993, viene celebrata in Piazza della Signoria con un saggio ginnico-sportivo da parte del personale ausiliario e dimostrazioni di tecniche interventistiche da parte del personale di tutti i comandi della Toscana.
Il tutto si conclude con la discesa, dai merli della facciata di Palazzo Vecchio, di alcuni operatori SAF (Speleo Alpini Fluviali), illuminati dal cerchio di luce generato da una fotoelettrica montata su una vecchia campagnola FIAT dei vigili del fuoco.
Ad un anno di distanza, nella notte tra il 26 e il 27 maggio 1994, durante la cerimonia di commemorazione organizzata dal comune di Firenze cui partecipano autorità religiose, civili e militari, ma principalmente tutti i "fiorentini", viene proiettato un documentario realizzato dal centro documentazione dei vigili del fuoco che ripercorre le varie fasi, dalle prime operazioni deposito l'attentato all'esercitazione per la festività di Santa Barbara patrona dei Vigili del Fuoco.
A distanza di tempo ho provato a chiedere ai colleghi che sono intervenuti, come già fatto in riferimento ad altri interventi importanti, i ricordi di quei momenti, ma ottengo poche risposte, quello che è accaduto, collegato alle cause, un'autobomba della mafia nel cuore di Firenze, è un qualcosa che è entrato nell'intimo dei loro pensieri, è un qualcosa che fa male, che non vuole essere accettato e che quindi non esce fuori, non vuole uscire fuori.
Ci vorranno degli anni, molti anni e solo adesso, a quasi trent'anni da quella maledetta notte, siamo riusciti a concretizzare i ricordi, a organizzarli e, grazie ad una brava professionista, hanno permesso la realizzazione di un dramma teatrale.



L'UNICA TV CON IL DSE DI SERIE.

LA STAMPA

ANNO 127 N. 145 -- VENERDI' 28 MAGGIO 1993 L. 1200

RAI

Cento chili di tritolo devastano gli Uffizi. Cinque morti (tra cui due bimbe), 29 feriti

Strage a Firenze, l'Italia ha paura

Ciampi: come in guerra nel '44, combatteremo

IL MISTERO INFINITO

E' la prima volta che un attentato, insieme con la distruzione di vite umane, colpisce e devasta l'arte, la bellezza, la Storia. Nell'Italia tante volte ridotta a bersaglio, nell'Italia dei cadaveri sull'asfalto, delle piazze sconvolte, dei treni esplosi, delle stazioni ferroviarie saltate in aria, delle auto-bomba, non era mai accaduto che venisse attuato uno un luogo unico come gli Uffizi di Firenze, che tra le vittime ci fosse meravigliosi quadri insostituibili, libri antichi ed edifici irriproducibili, statue difficilmente restaurabili. Una violenza che dà un dolore in più, un de-

FIRENZE. Ore 1,04: strage a Firenze. E l'Italia ripiomba nella paura. Il bilancio: cinque morti tra cui due bimbi, ventisei feriti, una famiglia annientata. L'autobomba che l'altra notte ha devastato gli Uffizi, polverizzate i vetri di Palazzo Vecchio e aperto crepe nel Corridoio Vasariano ha sfregiato l'Italia. Una strage con cento chili di tritolo nascosti in un furgone rubato poche ore prima, e che qualcuno aveva piazzato proprio sotto gli Uffizi, a ridosso di un tesoro medioevale.

La tecnica usata a Firenze è simile a quella sfoderata dai misteriosi attentatori di via Fauro, a Roma.

Il presidente del Consiglio, Ciampi, ha convocato nel pomeriggio un vertice in prefettura: «Tutte le forze dello Stato sarà mobilitata per stroncare un terrorismo che si manifesta così turbolentemente contro la civiltà comune. Siamo in guerra come nel '44. Combattiremo».

DISPOSTI A TUTTO

IN un primo momento, appena mi hanno informato della immonda esplosione di Firenze, mi sono rifiutato di credere che si trattasse di un atto terroristico. Ho voluto avallare con nome le mie forse l'ipotesi di un incidente provocato da una fuga di gas. Poi è arrivata la conferma dell'attentato, di un'altra autobomba a pochi giorni di distanza da quella che ha seminato il panico ai Parioli di Roma e, questa volta, nel cuore dell'arte italiana.

Ci riteniamo di fronte a un terribile avvertimento. Un gruppo di terroristi vuole farci sapere di essere di posto a tutti, uno dei tempi della cultura che le persone civili hanno sempre rispettato, anche negli anni più bui della nostra storia.

Non so ancora esattamente quale sia l'entità dello scoppio provocato dall'esplosione all'Accademia dei Georgofili. Il ministro Ronchey ha parlato di almeno trenta miliardi di danni. È andata completamente perduta, sbriciolata polverizzata, un'opera di inestimabile valore: «La natività di Cristo» di Gherardo delle Notti (Gerrit van Honthorst). E sono irrimediabilmente rovinati altri due dipinti meno

Enrico Fazzi

PROGETTIAMO SERVIZI PER CITTA' CHE VIVONO
COOPLAT FIRENZE

l'Unità

ANNO XIX L. 1200 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV

PROGETTIAMO SERVIZI PER CITTA' CHE VIVONO
COOPLAT FIRENZE

Cento chili di esplosivo nel cuore della città d'arte per seminare il terrore

Tornano gli stragisti

Vogliono ricattarci cambiamo in fretta

WALTER VELTRONI

Fare presto. Le bombe scoppiano per creare quel vuoto che rendono, per attivare la ricerca della verità che si rendono, comunque, anche se capite di più scoprono delle storie della mafia, delle stragi o dell'invasione. Le bombe scoppiano perché il paese si prepari, perché qualcuno ci ordinare un ordine. Le bombe scoppiano perché qualcuno sia certo che l'Italia si organizza del rischio e non si sa che il popolo continuerà non lottando e dialogare, parlamentare, la stanchezza del terrore, la paura desertificazione. L'avvenimento terroristico. La bomba di Firenze è finita. Non si sfiorano gli della televisione. Il nome violato colpito, come la giustizia, nerbo della Vigna, spettacolo in recinto al minerbio, accecando bambino, dopo un comune assassinio. Stragisti, come quello che sparano a Piazza Fontana, sull'Italicus, o Brescia o Dalla, o Bologna. Tutti delitti irrisolti, sempre vittoria sempre lo sia dell'quale ci sia e irrisolti, sequestrati, in poteri eversivi, in pezzi di Stato traditori, in stretto collusione con la mafia e la camorra, in servizi segreti devoti e degeneri.

La strategia della tensione è stata permanente, nella storia italiana del dopoguerra, come un catalogo di precedenti. Quando il paese stava per cambiare, la stagione del centrosinistra, la discesa in campo del boom lavoro occupazione, ve tornano indietro la situazione politica. Ve ne sono dopo la stagione di lotte operaie e studentesche del '68-'69 o dopo la grande avanzata del Pci alla metà degli anni settanta. L'obiettivo è, anche oggi, impedire che le cose cambiano, anche al prezzo di un intervento destabilizzazione sanguinosa dal nascere. Ma bombe di Firenze ha colpito gente comune, non un obiettivo, ed ha voluto insanguinare tutti un patrimonio di storia e di arte che ha una attrazione in tutto il mondo. Lo scopo è l'intimidazione dell'altro terrorismo. Non sarebbe successo in alcuno se fosse stato colpito uno dei più noti personaggi della televisione italiana, pochi giorni fa a via Fauro?

Sì questo è l'obiettivo degli stragisti, che non esistano a usare le bombe per raggiungerlo, ebbene è necessario che le forze che vogliono il rinnovamento del paese agiscano attraverso le delle lezioni passate. Non si potranno ridare gli amici degli amici del terrorismo, quando dovendo contingentemente le istituzioni e così le salvarono, ma lo è stato anche per eliminare la carica del rinnovamento. Di fronte alle bombe il contingentamento no accettabile, non rimane. Il bagherinaccio dal vecchio al nuovo non può durare troppo. Bisogna fare presto la riforma elettorale, rispettando la data fissata nel calendario della Camera per fine giugno, prima le regole della nuova maggioranza politica, prima nell'accertamento della verità sulla mafia e negli anni di piombo legati dall'Italia.

Nel frattempo a l'Unità Martinazzoli ed Occhetto hanno letto passi in avanti verso un accordo sulle riforme. Le cose utile, vorrei dire un dovere dei segretari dei partiti più forti in Parlamento, comune, in questo frastuono. Il rischio che potrebbe il rallentamento, tutti lo dichiarano che lo rifiutano. Ma il paese non vuol cambiato davvero se non vedrà una voce trasparente e senza ombre, se gli sembrerà non tornerà più di essere tuttavia tutto fatto solo soluzioni. Martinazzoli ha detto, nella discussione di ieri, che non è più accettabile insegnare ad un investigatore di pezzo dei servizi segreti nelle scuole delle stragi e che se così fosse sarebbe meglio

Bomba a Firenze, cinque morti, devastati gli Uffizi Ciampi: «È come nel '44». L'Italia è sotto choc

WLADIMIRO SETTIMELLI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Hanno infettito di esplosivo un furgoncino Fiat «Fiorino» e l'hanno fatto esplodere nel cuore della città più amata del mondo. Cinque morti, 29 feriti, gli Uffizi devastati, l'Accademia dei Georgofili non esiste più. È proseguita a Firenze la nuova stagione dello stragismo, iniziata due settimane fa a Roma, in via Fauro. Molto ore uno dopo l'attentato, puntuale, è arrivata la rivendicazione della «Falange armata», la sigla oversiva che firmò da alcuni anni gli episodi più oscuri e criminali. L'Italia si è svegliata sotto choc. La bomba è esplosa poco dopo l'una del mattino. Il botto è stato avvertito in tutta la città. Un attimo dopo, scoppio il fuoco, e apparso uno scenario di guerra: macerie, auto distrutte, vetri spezzati via nel raggio di molti metri. Le vittime: una famiglia intera, padre, madre, due bambine, una di 8 anni e un'altra di meno di due mesi; e un giovane di 22 anni. Ingentissimi i danni al patrimonio artistico. Il ministro Ronchey: «Chiederò un decreto straordinario per stanziare 30 miliardi per gli Uffizi». Emozione in tutto il mondo. In Italia è immediatamente scattato l'emergenza. Allertato tutte le prefetture: vertiamo potenziati i servizi di sorveglianza davanti agli obiettivi ritenuti strategici. Ciampi scomodo: «È come nella Firenze del '44». Mancino ai sommi dell'ordine pubblico parla di «tempismo di matrice mafiosa». Il giudice Vigna: «È una strategia terrorizzante». Torna il sospetto sui servizi segreti deviati. Martinazzoli: «Se è così sciogliamoli subito».

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

Sciopero generale di due ore Il paese si ribella

Proclamato da Cgil, Cisl e Uil due ore di sciopero in tutta Italia «in segno di solidarietà con la città colpita da un attentato criminale». Decine di manifestazioni nel Paese.

A PAGINA 7

Violante: tentano di fermarci dobbiamo colpire più duro

GIUSEPPE CALDAROLA A PAGINA 9

Vigna: la strategia di chi vuole organizzare il terrore

GIULIA BALDI A PAGINA 3

Ronchey: ferita una città d'arte per avere il massimo clamore

DOMITILLA MARCHI A PAGINA 4

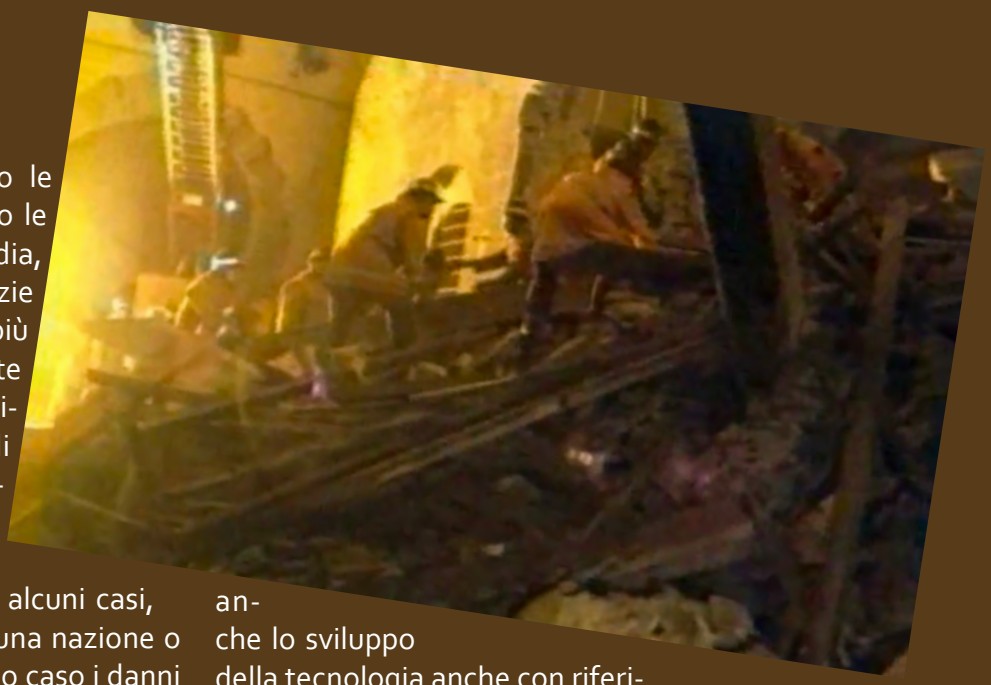
D'Ambrosio: ipotesi? Su tutte l'intreccio mafia-politica

SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 6

MAFIA 99

COSA ABBIAMO IMPARATO

di Giuseppe Amaro



Ogni giorno, aprendo le pagine dei giornali o le pagine web dei media, apprendiamo notizie di varia natura ma quelle che più ci colpiscono sono quelle legate a fatti dove l'azione indiscriminata dell'uomo, per motivi di qualsiasi e varia natura, lo portano a colpire semplici persone, soggetti di rilevanza politica o sociale ed in fine, in alcuni casi, anche monumenti simbolo di una nazione o di una ideologia. In quest'ultimo caso i danni e/o le conseguenze possono essere, materiali, immateriali, alle persone.

Queste circostanze sono da considerare in una visione complessiva legata a definire misure di prevenzione, protezione e gestione integrata della sicurezza che devono vedere coinvolte, almeno per le aree che si possono definire "sensibili" in relazione alle previsioni incidentali di cui in precedenza.

Aree sensibili queste che si ritiene debbano essere individuate, anche in relazione alla variabilità del loro utilizzo e per tipologia di utilizzo, nel contesto delle responsabilità in capo alle varie istituzioni che dispongono di queste aree da ritenere sensibili anche in relazione al variare del contesto politico nazionale ed internazionale ed alle relative relazioni sia odierne sia storiche.

Si deve pertanto pensare, in relazione allo specifico ambito "sensibile", non solo al perimetro dello stesso ambito bensì anche alle adiacenze ed ai perimetri in cui lo stesso si sviluppa e connota. Da questa analisi devono discendere le scelte integrate fra misure interne al perimetro dell'ambito e misure estese ed integrate con il perimetro esterno. Sarà anche lo sviluppo della tecnologia anche con riferimento all'intelligenza artificiale a trovare quelle misure di contrasto che consentano di individuare, prevenendo, le possibili azioni incontrollabili e volontariamente indiscriminate.

Si tratta quindi di sviluppare un'analisi di vulnerabilità dell'ambito "sensibile" in modo da analizzare per ogni tipologia di rischio le cause, le conseguenze e di conseguenza le misure atte ad eliminare, ridurre o minimizzare le conseguenze anche attraverso misure di carattere organizzativo e gestionale.

Certo le soluzioni da introdurre devono risultare non invasive ma nello stesso tempo devono risultare efficaci garantendo efficienza e continuità di funzionamento e controllo.

È evidente che ridurre a "zero" il rischio non è possibile ma è solo un obiettivo da perseguire. Conseguentemente per ogni tipologia di evento indesiderato devono essere individuate quelle misure di carattere organizzativo utili ad intervenire secondo un piano di dettaglio al fine di salvaguardare, per quanto possibile sia la vita umana sia i beni che possono essere oggetto dell'evento incidentale. Piani questi che devono essere conosciuti non solo

dalle risorse interne del sito "sensibile" ma anche da parte delle amministrazioni dello stato che hanno responsabilità nella gestione operativa di eventi incidentali in relazione alla loro natura ed estensione.
Ma ancora oggi questo approccio non è stato complessivamente regolamentato o entrato nella logica sia delle amministrazioni pubbliche sia dei privati anche se ogni volta che si origina una situazione di anomalia, propongono azioni di pianificazione finalizzate alla definizione delle misure e delle migliori strategie di contrasto e di mitigazione de rischio.
Sarà solo l'attenzione dei professionisti che si occupano di sicurezza e sua gestione, unitamente ai responsabili della *safety* e *security* nonché nella conservazione dei beni, che potrà svolgere un'azione di promozione di questa cultura della sicurezza integrata con valenza a valere sul sociale.
Parallelamente le istituzioni finalizzate all'istruzione delle nuove generazioni che andranno a costituire la società del futuro. Società, questa, che risente di come si è evoluta la tecnologia, la comunicazione e le modalità di relazione senza trascurare la considerazione sui beni reali rispetto a quelli immateriali nonché ai mondi paralleli e/o gemelli rispetto al mondo che viviamo senza tralasciare la conoscenza del valore del bene e della vita che oggi può essere trasferita con le nuove tecnologie informatiche.
Dobbiamo quindi auspicare che le esperienze del passato possano portare ad una presa di coscienza e quindi di conoscenza da parte della politica sia essa nazionale che internazionale in modo da prevedere ed inserire analisi e valutazioni come quelle descritte anche la fine di evitare che azioni come quelle descritte nel quaderno possano essere prevenute minimizzandone le conseguenze con particolare riferimento alla salvaguardia della vita umana e dei beni in una visione e gestione integrata del rischio ove tutte le componenti pubbliche, private ma anche il semplice cittadino possano cooperare per anticipare quelle azioni indiscriminate sia esse dei singoli sia di gruppi organizzati.
Non è una missione impossibile ma è solo una questione di volontà politica atteso che le competenze e le capacità, sia esse progettuali che tecnologiche realizzative, hanno raggiunto livelli tali che possono essere individuate anche soluzioni semplici ma con grande rilevanza nei risultati atti alla previsione, prevenzione, protezione.
Solo l'ambito degli edifici pregevoli per arte e storia hanno una normativa, definita di concerto fra il Corpo Nazionale dei VVF e l'amministrazione del MIBACT, che traguarda il rischio incendio e della conservazione e tutela dei beni.

Gli "**Stati Generali Eredità Storiche**" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei **Quaderni di Storia Pompieristica,** trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali si avvalgono di qualificate e riconosciute risorse rappresentate da Enti come l'Archivio Storico del Vigili del Fuoco di Torino, appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'ANAVVA l'Associazione Naz. Allievi Vigili Volontari Ausiliari e altre, che participando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.
SGES è entrata a far parte dell'**Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV**. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.
Recentemente è nata una stretta collaborazione tra gli **Stati Generali**, la **Fondazione** "**Egheomai**"e la prestigiosa rivista "**Antincendio**", per la pubblicazione in sinergia dei "Quaderni di Storia Pompieristica". Per tale motivo parallelamente alla produzione dei normali quaderni, vi è una realizzazione di numeri speciali del nostro periodico, dedicati appunto alla rivista.

EGHEOMAI FONDAZIONE
andare avanti, guidare, condurre

EREDITA' STORICHE STATI GENERALI

POMPIERI SENZA FRONTIERE

Quaderni di Storia Pompieristica

www.impronteneltempo.org
www.pompierisenzafrontiere.org